21 NOVEMBRE · MEMORIA LITURGICA MARIANA

# Presentazione della Beata Vergine Maria

*La consacrazione di Maria a Dio fin dall'infanzia e il mistero del Tempio vivente*

| | | | |
|---|---|---|---|
| **GRADO LITURGICO** | Memoria obbligatoria (Rito romano) | **RICORRENZA** | 21 novembre |
| **NOME IN ORIENTE** | Ingresso della Theotokos nel Tempio | **ORIGINE DELLA DATA** | Dedicazione di S. Maria Nuova (543) |
| **GIORNATA ASSOCIATA** | Giornata *Pro Orantibus* (dal 1953) | **TEMA CENTRALE** | Offerta totale e ascolto della Parola |

## 1. Il senso della memoria nel calendario liturgico

Ogni anno, il 21 novembre, la Chiesa celebra la memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio. Collocata negli ultimi giorni dell'anno liturgico, poco prima della solennità di Cristo Re e dell'inizio dell'Avvento, questa ricorrenza invita i credenti a contemplare la preparazione interiore con cui Dio ha disposto Maria a diventare la Madre del Redentore. Non si tratta di un semplice ricordo devoto dell'infanzia della Vergine, ma della celebrazione di una verità teologica fondamentale: tutta l'esistenza di Maria, fin dai suoi inizi, è stata interamente dedicata al Signore.

A differenza dell'Annunciazione, della Visitazione o della Presentazione di Gesù al Tempio, l'episodio della Presentazione di Maria non compare nei quattro Vangeli canonici. La sua presenza nella liturgia, tanto nella tradizione orientale quanto in quella occidentale, nasce dall'incontro tra un racconto antichissimo della pietà cristiana e un preciso evento storico legato alla Gerusalemme bizantina del VI secolo. Nel tempo, il Magistero e i Padri della Chiesa hanno saputo cogliere al di là dei dettagli narrativi il nucleo spirituale autentico dell'evento: la piena appartenenza di Maria a Dio e la sua radicale disponibilità all'opera della salvezza.

## 2. Le radici nella tradizione antica: il Protovangelo di Giacomo

La fonte letteraria più antica che narra l'offerta di Maria al Tempio di Gerusalemme è il cosiddetto *Protovangelo di Giacomo*, uno scritto apocrifo composto nella seconda metà del II secolo, probabilmente in ambiente siriaco o egiziano. Sebbene la Chiesa non riconosca ai testi apocrifi l'autorità ispirata delle Scritture canoniche, questo documento riveste un grande interesse storico perché testimonia quanto fosse già viva, a poco più di un secolo dalla vicenda terrena di Gesù, la venerazione verso sua Madre e il desiderio dei cristiani di comprendere il mistero delle sue origini.

Secondo il racconto del *Protovangelo*, i genitori di Maria — Gioacchino e Anna, sposi pii e rimasti a lungo senza figli — avevano fatto voto di consacrare al Signore la creatura che avessero ricevuto in dono, ricalcando il celebre episodio biblico di Anna, madre del profeta Samuele (1 Sam 1–2). Quando la piccola Maria raggiunse l'età di tre anni, Gioacchino e Anna decisero di sciogliere la promessa e la condussero al Tempio di Gerusalemme, accompagnati da giovani donne che reggevano lampade accese affinché la bambina non si voltasse indietro e il suo cuore rimanesse rivolto verso la casa del Signore.

Il testo descrive con toni fortemente simbolici l'accoglienza da parte del sacerdote, che la benedisse annunciando che il Signore aveva reso grande il suo nome per tutte le generazioni. Posta sul terzo gradino dell'altare, la bambina danzò di gioia senza piangere né rimpiangere la casa paterna, e rimase nel recinto sacro dove, secondo la narrazione simbolica, crebbe nella preghiera, nel silenzio e nella meditazione delle Scritture fino al momento dello sposalizio con Giuseppe.

Gli esegeti e gli storici del culto rilevano unanimemente che il *Protovangelo di Giacomo* non va letto come una cronaca storica letterale — nel Tempio di Gerusalemme, infatti, non esisteva un collegio femminile stabile né alle fanciulle era consentito accedere al Santo dei Santi — bensì come una catechesi narrativa. Attraverso immagini attinte dall'Antico Testamento, l'autore intende esprimere che Maria è cresciuta all'ombra della presenza di Dio, custodita nella grazia e preparata a diventare la nuova Arca dell'Alleanza.

## 3. La nascita storica della festa: Gerusalemme, 21 novembre 543

La data precisa del 21 novembre non deriva dal racconto apocrifo, ma da un avvenimento storico ben documentato. Nel VI secolo, l'imperatore d'Oriente Giustiniano I fece edificare a Gerusalemme, a sud dell'antica spianata del Tempio, una grandiosa basilica dedicata alla Madre di Dio, conosciuta come *Santa Maria Nuova* (in greco *Nea Ekklesia*) per distinguerla dalle chiese mariane già esistenti in città. L'edificio venne solennemente consacrato il 21 novembre dell'anno 543.

Come avveniva spesso nella liturgia antica, l'anniversario della dedicazione di una grande basilica diventava rapidamente una festa stabile nel calendario locale. Poiché la *Nea* sorgeva proprio nei pressi dell'area dell'antico Tempio di Salomone ed Erode, la commemorazione della sua consacrazione si saldò ben presto con il ricordo dell'ingresso di Maria bambina nel Tempio. Tra il VII e l'VIII secolo, la celebrazione si diffuse da Gerusalemme a Costantinopoli e in tutto l'Oriente cristiano, ricevendo il titolo solenne di *Ingresso della Santissima Madre di Dio nel Tempio* (*Eisodion tes Theotokou*).

Nella liturgia bizantina essa divenne una delle dodici grandi feste dell'anno liturgico, arricchita dalle omelie teologiche di grandi Padri della Chiesa orientale, tra cui San Germano di Costantinopoli, Sant'Andrea di Creta, San Tarasio e San Giorgio di Nicomedia. Proprio queste omelie contribuirono a spostare l'attenzione dal dato leggendario al cuore cristologico della festa: entrando nel Tempio di pietra, Maria inaugura il tempo del nuovo Tempio, che è il corpo stesso di Cristo concepito nel suo grembo.

## 4. Il cammino verso l'Occidente e la liturgia romana

In Occidente la festa giunse molto più tardi, seguendo le rotte dei monasteri greci dell'Italia meridionale e i contatti diplomatici con l'Oriente nel tardo Medioevo. Un ruolo decisivo nella sua diffusione europea fu svolto nel XIV secolo da un diplomatico e nobile francese, Philippe de Mézières, già cancelliere del regno di Cipro. Avendo assistito con profonda commozione alla solenne celebrazione bizantina del 21 novembre nell'isola di Cipro, egli tradusse in latino l'ufficio liturgico e si fece infaticabile promotore della festa presso le corti europee e la sede papale.

Nel 1372, papa Gregorio XI, che allora risiedeva ad Avignone, accolse la richiesta e permise la celebrazione della Presentazione di Maria nella curia papale. Pochi anni dopo, il re Carlo V di Francia ordinò che fosse celebrata in tutto il regno. Nel secolo successivo, papa Sisto IV inserì la festa nel Messale romano per alcune chiese (1472). Dopo la riforma liturgica del Concilio di Trento, San Pio V la rimosse temporaneamente dal calendario universale nel 1568 a causa della sua origine apocrifa; tuttavia, la profonda devozione del popolo cristiano e il solido significato teologico spinsero papa Sisto V a ripristinarla ed estenderla a tutta la Chiesa cattolica nel 1585.

Con la riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, la Presentazione della Beata Vergine Maria è stata confermata nel Calendario Romano Generale come memoria obbligatoria al 21 novembre. Il Messale rinnovato ne ha purificato i testi da ogni riferimento aneddotico, concentrando l'orazione e le letture sul tema biblico di Maria quale dimora dello Spirito Santo e modello di chi ascolta e mette in pratica la Parola di Dio.

## 5. Il significato teologico: Maria, Tempio vivente di Dio

La ricchezza dottrinale del 21 novembre si comprende pienamente alla luce dell'intera storia della salvezza. Nell'Antico Testamento, il Tempio di Gerusalemme era il luogo per eccellenza della presenza di Dio (la *Shekinah*) in mezzo al suo popolo, il punto di incontro tra il cielo e la terra. Quando i Padri della Chiesa contemplano Maria che sale i gradini del santuario, vedono compiersi un passaggio decisivo tra l'Antica e la Nuova Alleanza.

La teologia cristiana sottolinea in particolare quattro dimensioni spirituali di questa memoria:

- **L'iniziativa gratuita di Dio:** prima ancora che l'essere umano possa offrire qualcosa al Creatore, è Dio che previene con la sua grazia. Maria, preservata dal peccato originale fin dal concepimento, risponde con libertà e gioia all'amore che l'ha scelta per prima.
- **La consacrazione totale della persona:** la Presentazione esprime che il «sì» pronunciato da Maria all'Annunciazione non fu un gesto improvviso, ma il frutto maturo di una vita interamente orientata al Signore. Consacrarsi significa riconoscere che la propria esistenza appartiene a Dio e trova in Lui il proprio compimento.
- **Il compimento del Tempio antico:** nel grembo di Maria, il Verbo eterno avrebbe preso carne, rendendo superfluo il tempio fatto da mani d'uomo. Come canta la tradizione orientale, il tempio di pietra accoglie colei che sta per diventare il «tempio vivente del Re della gloria».

- **Il primato dell'ascolto:** nella liturgia romana del 21 novembre, il Vangelo proclamato (Mt 12,46-50) riporta le parole di Gesù: «Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». La grandezza di Maria non risiede soltanto nella maternità biologica, ma nella fedeltà interiore con cui ha accolto la volontà del Padre.

> **DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA MARIALIS CULTUS (SAN PAOLO VI, 1974)**
>
> *La memoria della Presentazione di Maria, pur fondandosi su una tradizione non contenuta nei Vangeli, conserva «valori altamente esemplari» e ripropone al popolo cristiano la totale dedizione di Maria a Dio fin dalla fanciullezza, mossa dallo Spirito Santo della cui grazia era stata colmata.*

## 6. La Giornata «Pro Orantibus» e la vita contemplativa

Un aspetto di grande rilievo nella vita ecclesiale moderna lega indissolubilmente il 21 novembre alle comunità monastiche di clausura. Nel 1953, papa Pio XII istituì in questa data la *Giornata Pro Orantibus* («Per coloro che pregano»), dedicata in modo speciale alle monache e ai monaci di vita interamente contemplativa.

La scelta della data è profondamente eloquente. Maria che si consacra nel silenzio del Tempio rappresenta l'icona più limpida di coloro che, rispondendo a una chiamata particolare, lasciano il rumore del mondo per dedicare la propria esistenza alla lode di Dio, alla meditazione della Scrittura e all'intercessione per l'umanità intera. In una società spesso dominata dall'efficienza immediata e dal fare frenetico, i monasteri di clausura ricordano a tutti i credenti che il primato spetta a Dio e che la preghiera silenziosa sostiene nascostamente la missione della Chiesa.

Nel corso dei decenni, i Pontefici hanno costantemente richiamato i fedeli a vivere il 21 novembre non solo come un momento di gratitudine verso le comunità contemplative, ma anche come occasione concreta di vicinanza spirituale e materiale verso i monasteri, riconoscendo nel loro servizio nascosto un cuore pulsante di carità e di speranza per il mondo.

## 7. Tappe storiche e liturgiche

| Epoca / Anno | Sviluppo storico e liturgico |
|---|---|
| **II secolo** | Composizione del *Protovangelo di Giacomo*, testo apocrifo che trasmette il racconto simbolico della consacrazione di Maria bambina al Tempio. |
| **21 novembre 543** | Dedicazione della basilica di *Santa Maria Nuova* (*Nea*) a Gerusalemme, costruita dall'imperatore Giustiniano nei pressi dell'area del Tempio; origine della data della festa. |
| **VII – VIII secolo** | Diffusione dell'*Ingresso della Theotokos nel Tempio* a Costantinopoli e in tutto l'Oriente bizantino; grandi omelie patristiche di San Germano e Sant'Andrea di Creta. |

| Epoca / Anno | Sviluppo storico e liturgico |
|---|---|
| **1372** | Su iniziativa del diplomatico francese Philippe de Mézières, papa Gregorio XI introduce la celebrazione della festa alla corte papale di Avignone. |
| **1472** | Papa Sisto IV accoglie la festa nel Messale romano per l'uso in diverse diocesi occidentali. |
| **1585** | Papa Sisto V estende stabilmente la memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria al calendario dell'intera Chiesa cattolica. |
| **1953** | Papa Pio XII istituisce il 21 novembre la *Giornata Pro Orantibus*, dedicata alla preghiera e al sostegno delle comunità monastiche di clausura. |
| **1969 – 1974** | La riforma liturgica post-conciliare e l'esortazione *Marialis Cultus* confermano la memoria nel Calendario Romano, mettendone in luce il valore teologico e spirituale. |

## 8. L'arte cristiana e l'eredità spirituale per oggi

La scena di Maria bambina che ascende la scalinata del Tempio ha ispirato alcuni dei capolavori più celebri dell'arte cristiana, tanto in Oriente quanto in Occidente. Nell'iconografia bizantina, l'evento è raffigurato con rigorosa simmetria teologica: Gioacchino e Anna accompagnano la piccola Maria, che appare in dimensioni ridotte ma vestita già con le vesti adulte della Madre di Dio, mentre il sommo sacerdote Zaccaria la accoglie a braccia aperte davanti al santuario; nella parte superiore dell'icona, un angelo la nutre nel luogo santissimo, segno della sua intimità con la grazia divina.

In Occidente, il tema conobbe una fioritura straordinaria tra il Trecento e il Cinquecento. Giotto, nella Cappella degli Scrovegni a Padova, dipinse una scena intima e solenne in cui il gesto materno di Anna accompagna con dolcezza il passo fermo della bambina. Nel Rinascimento veneziano, Tiziano Vecellio realizzò per la Scuola Grande della Carità (oggi alle Gallerie dell'Accademia di Venezia) la monumentale *Presentazione di Maria al Tempio* (1534–1538): una tela di grande respiro architettonico in cui la piccola figura luminosa di Maria, vestita d'azzurro, sale da sola i quindici gradini verso il sommo sacerdote, stagliandosi contro il chiarore del cielo mentre la folla osserva stupita. Altrettanto celebre è l'interpretazione drammatica e luminosa di Jacopo Tintoretto nella chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia.

Al termine del cammino dell'anno liturgico, la memoria del 21 novembre consegna a ogni credente un messaggio semplice ed esigente. Non occorre attendere circostanze straordinarie per offrire la propria vita a Dio: come Maria bambina che sale i gradini con passo fiducioso, ogni battezzato è chiamato a rinnovare quotidianamente la propria consacrazione, trasformando il cuore in una dimora accogliente per la Parola di Dio. Nella gratuità del dono di sé, nell'ascolto silenzioso e nella fedeltà quotidiana, la Presentazione di Maria continua a illuminare il cammino della Chiesa verso l'incontro con il Signore che viene.